



1. Il contesto di riferimento

Il contesto di riferimento

Distribuzione territoriale della popolazione

La popolazione residente nell'Azienda USL di Ferrara al 1° gennaio 2014 ammonta a 355.334 abitanti, in calo (-0.78%) rispetto all'anno precedente.

Totale residenti per Aziende USL di residenza - Emilia-Romagna - 1-1-2014

Aziende USL di residenza	2011	2012	2013	2014
FERRARA	359.994	359.686	358.116	355.334
TOTALE REGIONALE	4.432.439	4.459.246	4.471.104	4.452.782

La popolazione è distribuita con discreta disomogeneità nei tre Distretti; Centro-Nord: circa 177.045 abitanti, Sud-Est circa 101.990 abitanti, Ovest circa 79.081 abitanti.

La densità abitativa è molto variabile: da 554,6 abitanti/kmq (Cento) a 28 abitanti/kmq (Jolanda di Savoia).

Il distretto Sud-Est con 76,1 abitanti per chilometro quadrato ha una densità paragonabile alle aree di montagna. La bassa densità abitativa media (135 abitanti/Kmq rispetto ai 201,3 della Regione Emilia Romagna) è un parametro importante per i costi in sanità, che se non corretti, rischiano di mostrare una relazione inversa automatica.

Densità abitativa (ab/km quadrato) per Distretto (1/1/2014)

	Centro Nord	% su ASL	Distretto Sud Est	% su ASL	Distretto Ovest	% su ASL	Azienda USL	% su Regione	Emilia-Romagna
Abitanti	175.213		101.278		78.843		355.334		4.452.782
Superficie(kmq)	887,85	33,7	1.330,56	50,6	413,41	15,7	2.631,82	11,9	22.123
Densità(ab/kmq)	197,3	-	76,1	-	190,7	-	135,0	-	201,3

Densità abitativa per comune (2014) dati istat

Comuni	Popolazione residente	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
Argenta	22.229	311,05	71,5
Berra	5.021	68,65	73,1
Bondeno	14.872	175,19	84,9
Cento	35.935	64,8	554,6
Codigoro	12.232	169,85	72,0
Comacchio	22.741	283,81	80,1
Copparo	16.889	157,04	107,5
Ferrara	133.423	404,36	330,0
Fiscaglia	9.409	115,72	81,3
Formignana	2.829	22,36	126,5
Jolanda Di Savoia	3.025	108,03	28,0
Lagosanto	4.969	34,26	145,0
Masi Torello	2.350	22,95	102,4
Mesola	7.075	84,28	83,9
Mirabello	3.346	16,11	207,7
Ostellato	6.401	173,73	36,8
Poggio Renatico	9.898	79,8	124,0
Portomaggiore	12.163	126,44	96,2
Ro	3.341	43,06	77,6
Sant'Agostino	7.036	35,21	199,8
Vigarano Mainarda	7.696	42,3	181,9
Voghiera	3.822	40,58	94,2
Tresigallo	4.539	20,82	218,0
Goro	3.860	31,42	122,9
Totale	355.101	2.631,82	134,9

Composizione per età e sesso

La composizione per età di una popolazione è il determinante più importante delle condizioni di salute, della conseguente domanda espressa di servizi sanitari e dei costi sanitari risultanti. Per questo la conoscenza della struttura per età della popolazione consente di prevedere con una buona approssimazione l'entità della spesa sanitaria. L'età media dei residenti (48,1 anni, fonte: Istat) è maggiore di quasi 3 anni rispetto all'età media in regione (pari a 45,4 anni). Questa caratteristica è dovuta alla concomitante presenza nella provincia di Ferrara di un'alta percentuale di over 65 (26,8%), tra le più alte in Italia, e di una bassissima percentuale di under 15 (11,2%), la più bassa in Italia. La composizione delle famiglie ferraresi evidenzia una dimensione media pari a 2,17 componenti, sostanzialmente in linea con quella regionale pari (2,22 componenti).

Il distretto Ovest, rispetto agli altri distretti, presenta la percentuale più alta di popolazione inferiore ai 40 anni (39,7% rispetto al 33,3% del Centro Nord e al 34,9% del Sud Est) e di conseguenza anche il più basso indice di vecchiaia (165,4 individui con 65 anni o più ogni 100 individui in età 0-14 anni).

Struttura per età nei 3 distretti sanitari (1.1.2014). Dati ISTAT.

	0-14	15-39	40-64	>65	Totale	0-14	15-39	40-64	>65	I.V.
	Valori assoluti					(% (di riga))				(%)
Sud-Est	10.798	24.167	38.670	27.444	101.079	10,7	23,9	38,3	27,2	254,2
Centro-Nord	18.049	40.242	67.567	49.381	175.239	10,3	23,0	38,6	28,2	273,6
Ovest	10.884	20.436	29.242	18.221	78.783	13,8	25,9	37,1	23,1	167,4
Provincia	39.731	84.845	135.479	95.046	355.101	11,2	23,9	38,2	26,8	239,2

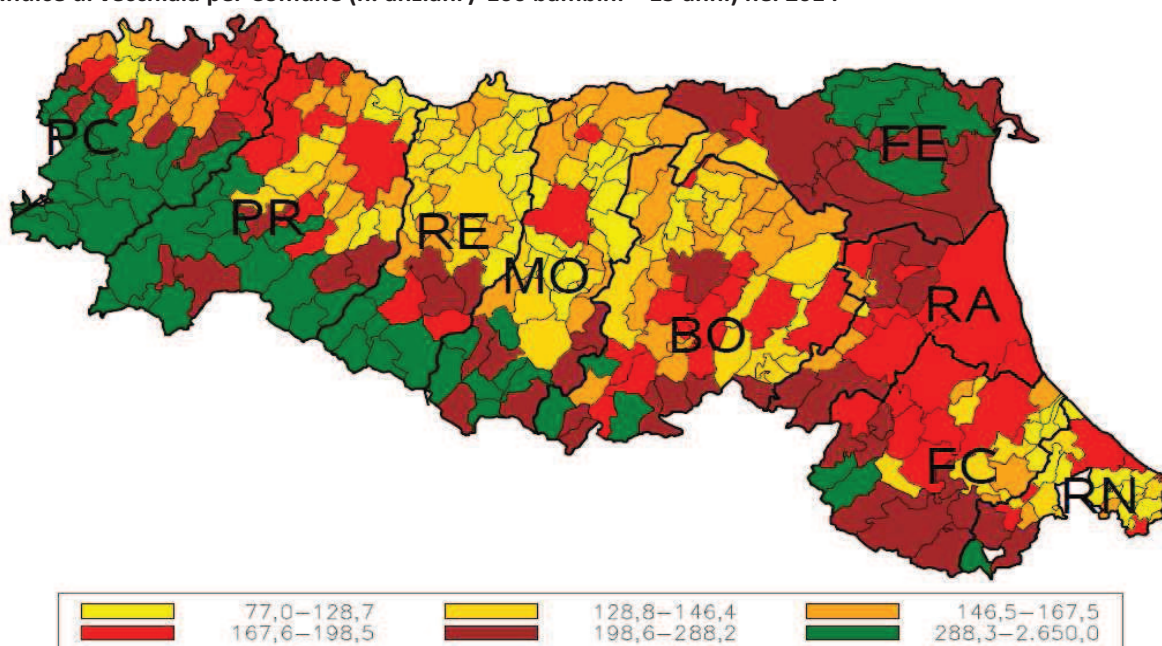
In generale, l'indice di vecchiaia (valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi) rimane elevato in tutta la Regione (171,5%) sebbene l'indice più alto si registra nella Provincia di Ferrara (239,2%).

Indice di invecchiamento della popolazione. Anno 2014

	Età >= 65	Età >= 75	Età >= 85
FERRARA	26,77	14	4,08
TOTALE REGIONALE	23,18	12,17	3,77

*L'indice fornisce indicazioni sulla quota di over 65/over75/over 85 sul totale della popolazione.

Indice di vecchiaia per Comune (n. anziani / 100 bambini < 15 anni) nel 2014



Fonte: Regione Emilia-Romagna

L'indice di vecchiaia è molto elevato nel ferrarese (solo parte del distretto Ovest ha valori allineati alla media regionale) e sull'alto Appennino, riflettendo il progressivo spopolamento del territorio e la permanenza della sola componente anziana.

Popolazione anziana

Il bisogno di mantenere gli anziani in salute, di migliorarne lo stato di benessere psico-fisico, di facilitare il loro accesso a servizi che possono rallentare l'insorgenza di malattie è un bisogno di tutta la collettività e sulla risposta che viene data a tale bisogno si misura la civiltà e il benessere dell'intera società.

Favorire un invecchiamento sano significa, da un lato, promuovere la salute lungo tutto l'arco della vita in modo da prevenire i problemi di salute e le disabilità fin dalla più giovane età, e dall'altro, combattere le disparità, a livello di salute, derivanti da fattori sociali, economici e ambientali. L'Unione europea ha proclamato il 2012 "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni", con l'obiettivo di valorizzare il contributo degli anziani alla società e favorire un invecchiamento sano e attivo per avere di più - e non certo di meno - dalla vita quando si va su con gli anni, sia sul lavoro, che a casa, che all'interno della propria comunità locale. I vantaggi non sono soltanto individuali, ma riguardano la società nel suo complesso.

La popolazione anziana consuma più del 50% delle risorse del servizio sanitario e oltre il 45% di quelle del servizio sociale. Le proiezioni della Commissione Europea indicano che se le persone vivono più a lungo mantenendosi in buona salute, l'aumento della spesa sanitaria dovuto all'invecchiamento dovrebbe dimezzarsi (Comitato di politica economica e Commissione europea (DG ECFIN) 2006, Economia europea, Rapporto speciale n. 1/2006).

Distribuzione delle classi di età anziane a Ferrara (1.1.2014)

		Pop. Tot.	Età >= 65		Età >= 75		Età >= 85	
			N	Ind1	N	Ind2	N	Ind3
FERRARA	OVEST	78.843	18.282	23,19	9.488	12,03	2.901	3,68
	CENTRO-NORD	175.213	49.359	28,17	25.988	14,83	7.646	4,36
	SUD-EST	101.278	27.465	27,12	14.274	14,09	3.955	3,91
	TOTALE AZIENDALE	355.334	95.106	26,77	49.750	14	14.502	4,08
TOTALE REGIONALE		4.452.782	1.032.128	23,18	541.762	12,17	167.683	3,77

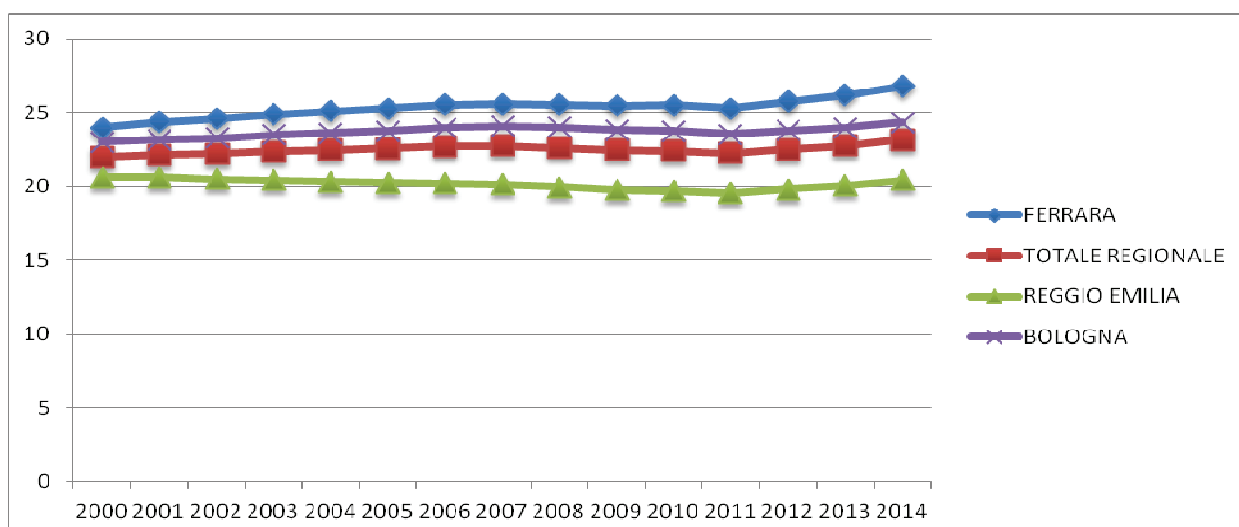
L'allungarsi della durata della vita fa sì che la popolazione anziana si vada sempre più differenziando, tanto da poter distinguere i «giovani anziani» (vicini alla soglia dei 65 anni) dai «grandi anziani» (ultra80enni). La speranza di vita alla nascita per i maschi è di circa 79 anni, mentre per le femmine di quasi 84 anni.

La popolazione ultra sessantacinquenne residente a Ferrara nel 2014 risulta pari a 95.106 persone su una popolazione di 355.334 abitanti (26,77, in regione il 23,18%) e rappresenta la percentuale maggiore rispetto al valore medio regionale.

I ferraresi ultra75enni sono pari a 49.750 persone (il 14% dei residenti; in regione sono l'12,17%) rappresentando ancora una volta una percentuale maggiore a livello regionale.

Le persone con più di 85 anni possono essere considerate come un gruppo di popolazione interamente bisognoso di assistenza: si tratta di 14.502 persone pari al 4,08% dei residenti (in regione: 3,77%).

Una stima della popolazione anziana a rischio di fragilità e con disabilità.



Variatione della popolazione: la decrescita demografica ferrarese

Rispetto alle variazioni tra gli anni precedenti, tra il 2013 e il 2014, si è registrata una variazione assoluta di popolazione regionale di -18.322, con una diminuzione da parte di tutte le province. Il decremento maggiore lo fa registrare la provincia di Modena (-3.656), seguita dalla Romagna (-3.446), Parma (-2.966) e Ferrara (-2.782).

In termini percentuali, dal 2001 al 2014, rispetto ad una crescita della popolazione regionale del +11,25%, la provincia di Ferrara presenta un valore molto inferiore: +1,91%. Anche il tasso grezzo di natalità è nettamente al di sotto della media regionale (Anno 2013: RER 8,63‰, FE=6,83‰).

La percentuale di nati vivi (anno 2013) per provincia di residenza della madre e cittadinanza della madre mostra, per la provincia di Ferrara, una percentuale leggermente inferiore a quella regionale (FE=26,1% RER=30,9%) di nati vivi da madre di cittadinanza straniera.

Nati per Azienda di evento e Cittadinanza sintetica madre

Azienda di evento	Cittadinanza madre				TOTALE	
	ITALIANA		STRANIERA			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
109-FERRARA	627	67,6	300	32,4	927	100,0
TOTALE	26.184	69,1	11.716	30,9	37.900	100,0

Nati (vivi) per Azienda di residenza della madre e cittadinanza sintetica madre

Residenza della madre: Azienda USL	Cittadinanza madre				TOTALE	
	ITALIANA		STRANIERA			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
109-FERRARA	1.633	73,9	576	26,1	2.209	100,0
TOTALE	26.184	69,1	11.716	30,9	37.900	100,0

Gli stranieri residenti

Il progressivo radicamento dei cittadini stranieri comporta ricadute rilevanti in termini di integrazione. Le politiche di governo dei territori non possono prescindere dalle caratterizzazioni determinate dalla distribuzione e concentrazione delle diverse comunità nazionali e dai conseguenti riflessi sull'accesso della popolazione straniera al sistema del welfare locale. La Regione Emilia-Romagna è caratterizzata da flussi migratori tra i più alti a livello nazionale: sono 536.022 gli stranieri residenti nel territorio regionale e rappresentano il 12,0% dei residenti, distribuiti abbastanza equamente per sesso (12,3 femmine e 11,7 maschi). La provincia di Ferrara si è distinta nel corso degli anni per una presenza più ridotta di stranieri rispetto alla regione: nel 2013 sono residenti 29.694 stranieri pari all' 8,4% del totale dei residenti, con una prevalenza di femmine (9% rispetto al 7,7% dei maschi).

Quota di stranieri per Distretto Azienda USL di Ferrara (1.1.2013)

Distretti sanitari di residenza	0-14 anni	15-29	30-44	45-59	>=60	TOTALE	% su pop. Residente
Distretto SUD-EST	1.497	1.638	2.518	1.449	345	7.447	7,4
Distretto CENTRO-NORD	2.496	3.210	4.740	2.965	958	14.369	8,2
Distretto OVEST	1.850	1.660	2.692	1.278	398	7.878	10,0
AUSL Ferrara	5.843	6.508	9.950	5.692	1.701	29.694	8,4
TOTALE	108.273	117.175	184.028	98.125	28.421	536.022	12,0

Il capoluogo, secondo i dati ISTAT, conta il maggior numero di stranieri residenti (12.155), mentre il comune di Argenta con 2.326 stranieri residenti presenta la più elevata percentuale di stranieri rispetto al totale della popolazione (8%).

L'analisi degli stranieri residenti in provincia per cittadinanza evidenzia una netta prevalenza di soggetti provenienti da altri Paesi Europei non inclusi nell'UE a 15 (50,5% Ferrara, 47% dato regionale). Gli stranieri con cittadinanza dell'Africa Settentrionale rappresentano il 18,8% (19,1% valore regionale).

Ambiente: aria pulita

In tutta la pianura padana l'inquinamento atmosferico rimane un problema critico (per l'effetto sommatorio dato dall'altissimo numero di fonti inquinanti presenti e dalle condizioni meteorologiche che ostacolano la dispersione degli inquinanti) e il traguardo di un livello accettabile della qualità dell'aria è purtroppo ancora lontano dall'essere raggiunto.

L'esposizione all'inquinamento atmosferico provoca danni alla salute sia in modo acuto (dopo esposizioni, anche di breve durata, a alte concentrazioni di inquinanti quali si verificano nei giorni con maggiore inquinamento) sia in modo cronico. Il danno è, nella maggior parte dei casi, subdolo e poco evidente: l'apparato respiratorio, ad esempio, si sviluppa in maniera inadeguata nei bambini piccoli esposti all'inquinamento, che diventano in tal modo più suscettibili a malattie del polmone anche da adulti, oltre a provocare asma. Ferrara come tutti i capoluoghi di provincia dell'Emilia-Romagna (le zone più inquinate da PM10 sono le aree urbane per l'ammassamento di numerosissime fonti fisse –riscaldamento e industrie- e mobili –traffico-) presenta problemi di qualità dell'aria per un numero elevato di giornate l'anno, sebbene si registri negli ultimi anni una certa tendenza al miglioramento.

Esposizione della popolazione a materiale particolare

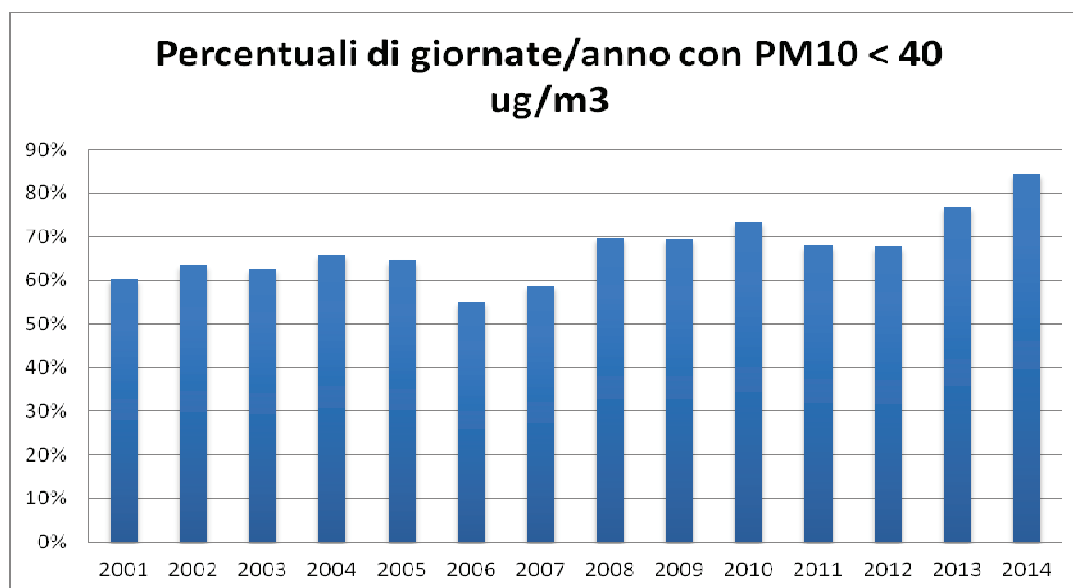
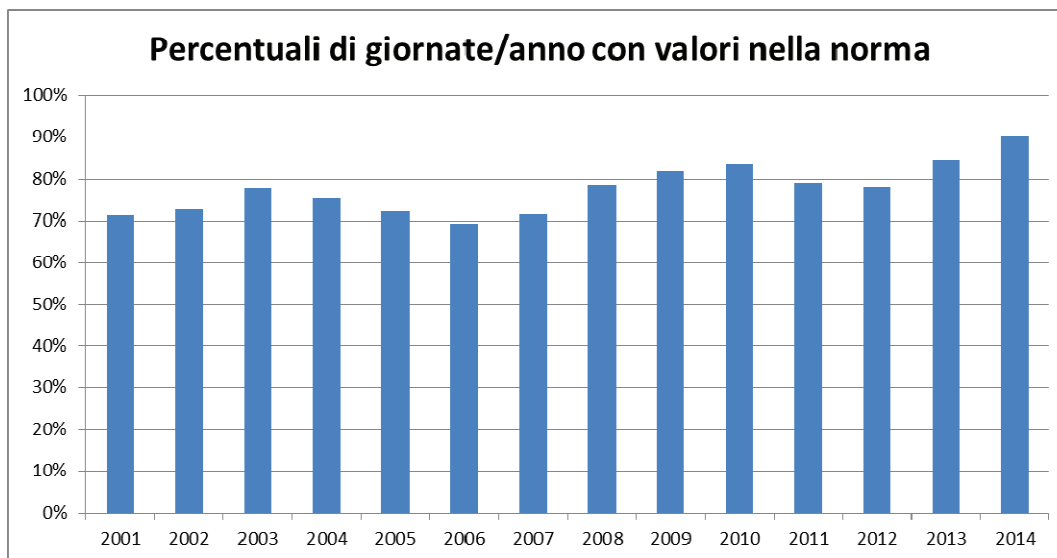
L'esposizione al PM10 provoca un ampio ventaglio di danni alla salute, da disturbi respiratori lievi a un aumento dei ricoveri per malattie respiratorie e cardiache e della mortalità; qualunque concentrazione è considerata dannosa per la salute.

– Superamenti del “valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana” di PM10 (50µg/mc)

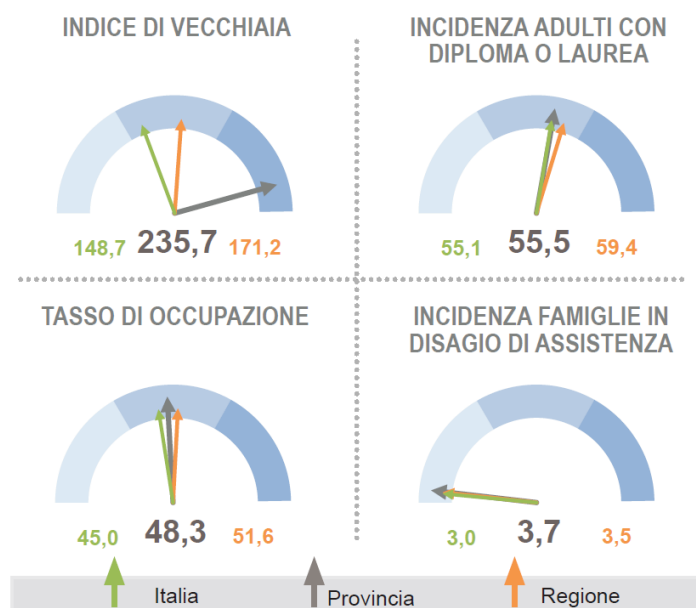
(valore guida giornaliero OMS: PM10 = 50µg/m³)

La limitazione del numero di superamenti consentiti in un anno tenta di circoscrivere l'entità degli effetti acuti, ma è soprattutto uno strumento che mira a garantire un'esposizione della popolazione “accettabile”

sul lungo periodo. A Ferrara il numero dei superamenti del valore limite giornaliero (fissato in 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) per tutte le centraline evidenzia una situazione in lieve miglioramento. Per il 90% delle giornate/anno sono stati mantenuti valori < 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (84% valori < 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$). Il numero dei superamenti del limite giornaliero rappresenta un elemento di criticità comune a tutto il territorio regionale i cui dati indicano che le criticità maggiori emergono dagli episodi acuti d'inquinamento da PM10 su base giornaliera, che sono strettamente legati, oltre che alle pressioni antropiche sull'ambiente, anche alla particolare situazione meteorologica del bacino padano.



Condizioni socio-economiche nei dati del censimento 2011



Alla data del Censimento 2011 si rileva un miglioramento e il livello di istruzione della provincia si allinea alla media nazionale.

Caratteristiche del mercato del lavoro e tenore di vita

Nel 2013 il tasso di occupazione nella fascia d'età lavorativa (15-64 anni) per la provincia di Ferrara è pari a 63,3% al di sotto del dato regionale (66,3%).

Il tasso di disoccupazione 15-74 anni della provincia, pari a 13,3% è decisamente al di sopra del dato regionale (8,5%).

Anno 2014			
Popolazione con 15 anni e oltre			
	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
RER	54,63	50,09	8,31
FE	52,44	45,45	13,34

Popolazione 15-64 anni	
Tassi di attività	Tassi di occupazione
72,43	66,26
73,19	63,29

Per il 2014 la distribuzione degli occupati per settore evidenzia una distribuzione simile a quella Regionale anche se con un maggior "peso" dei Servizi.

Anno 2014				
	Sesso	Agricoltura Silvicoltura e Pesca	Totale Industria	Totale Servizi
Regione	maschi	43	464	558
	femmine	22	159	666
	totale	65	623	1223
FE	totale	7	42	92

La tabella successiva riporta il numero di atti di avviamento di tipo interinale/somministrazione stipulati in Regione con sede di lavoro la provincia di Ferrara e di competenza amministrativa regionale (55,4% a femmine e 44,6% a maschi):

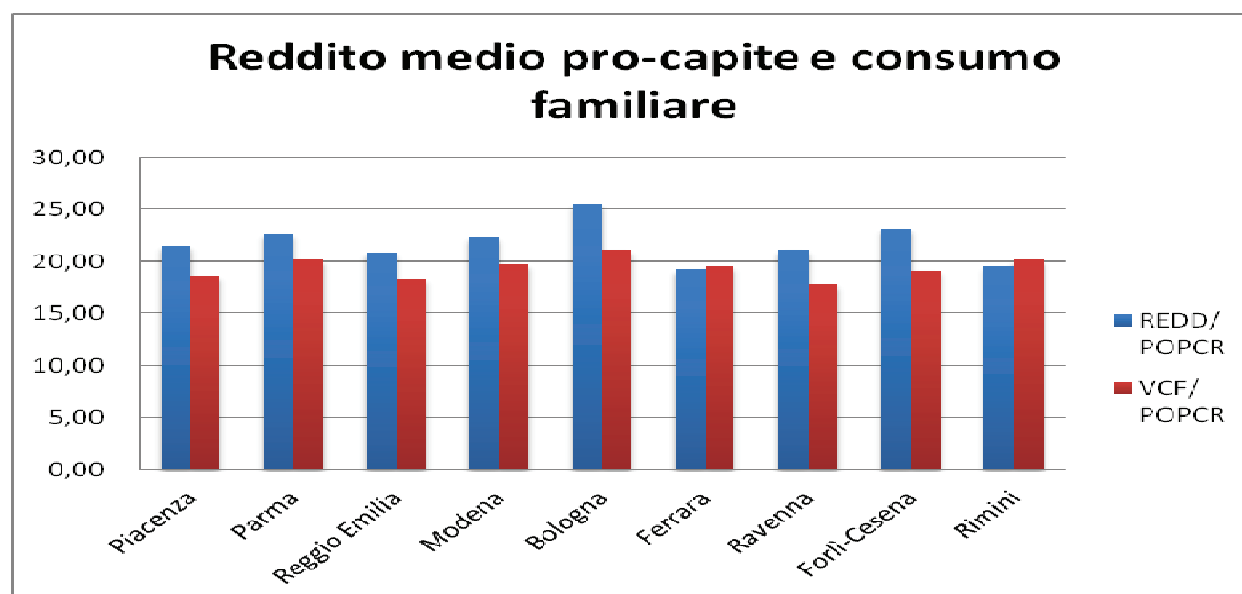
Provincia	2013		
	Totale	F	M
Ferrara	5.505	3.049	2.456
%	100%	55,4%	44,6%
TOTALE	116.581	58.784	57.797
%	100%	50,4%	49,6%

I lavoratori non comunitari per la provincia di Ferrara in tendenza con il dato della Regione Emilia-Romagna, sono lievemente prevalenti i maschi (50,6%) rispetto alle femmine (49,4%).

Provincia	Anno 2013		
	Maschi	Femmine	Totale
Ferrara	4.573	4.460	9033
%	50,6%	49,4%	100%
Emilia-Romagna	116.379	75.981	192.360
%	60,5%	39,5%	100%

Reddito medio pro-capite

Ferrara è preceduta in classifica da tutte le altre province emiliane per quanto riguarda il reddito medio pro-capite, infatti gli abitanti della provincia possono godere di un reddito pro-capite che è di circa 19.260 euro. I consumi fanno registrare 19.490 euro pro-capite.



REDD: reddito disponibile delle famiglie.

VCF: spesa per consumi finali delle famiglie

POPCR: popolazione residente a metà anno

Fonte: PROMETEIA - Scenari per le economie locali

Popolazione socialmente fragile: detenuti

Istituto	Tipo istituto	Capienza regolamentare (*)	Detenuti presenti		
			totale	donne	di cui stranieri
PIACENZA "SAN LAZZARO"	CC	399	329	13	222
PARMA -	CC	160	195		106
PARMA -	CR	303	343		44
REGGIO NELL'EMILIA -	CC	174	149	5	79
REGGIO NELL'EMILIA -	OPG	132	146		35
MODENA -	CC	373	347	21	204
CASTELFRANCO EMILIA -	CR	168	102		15
BOLOGNA -	CC	492	676	60	361
FERRARA -	CC	252	295		128
RAVENNA -	CC	59	81		38
FORLI' -	CC	144	111	18	55
RIMINI -	CC	139	110		60
TOTALE		2.795	2.884	117	1.347

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 7 mq + 4 stabiliti dal CPT.

Nella provincia di Ferrara è presente una Casa Circondariale con sezione reclusi che presenta una capienza regolamentare pari a 252 detenuti. Il numero dei detenuti presenti, nonostante sia decisamente al di sopra del dato di capienza (295 pari ad un rapporto di 1,17 detenuti presenti ogni posto regolamentare). Il dato della provincia di Ferrara è comunque in linea con il rapporto regionale per l'anno 2014, che è pari a 1,03 detenuti presenti ogni posto regolamentare.

Osservazioni epidemiologiche

Monitoraggio dei determinanti delle malattie croniche: risultati del sistema di Sorveglianza PASSI (dati raccolti con il sistema di sorveglianza PASSI nel periodo 2012-2014)

L'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma: "I dati sui fattori di rischio per le malattie cronicodegenerative sono cruciali per predire il futuro carico di malattia nella popolazione e per identificare i possibili interventi per ridurlo".

Le malattie croniche sono nella maggior parte dei casi prevenibili: molti dei fattori di rischio associati a queste malattie possono essere modificati. Azioni finalizzate alla prevenzione delle malattie croniche richiedono però la conoscenza della situazione epidemiologica locale. Il sistema di sorveglianza PASSI consente di conoscere la situazione ferrarese per quanto riguarda i fattori di rischio per le malattie croniche.

Con l'espressione "stili di vita", nell'ambito della salute, si intendono quei comportamenti abituali delle persone con influenze positive o negative sulla salute e sulla qualità di vita del singolo e della collettività. Va sottolineato che, insieme alle abitudini di vita, sono importanti altri aspetti della vita delle persone, come le condizioni complessive nelle quali si vive: ambientali, fisiche, psicologiche, economiche, culturali, relazionali.

Stili di vita

Nell'Azienda USL di Ferrara i residenti nella fascia d'età 18-69 anni sono circa 237.000 (66,7% della popolazione complessiva); sulla base dei dati PASSI, si stima che fra queste 237.000 persone:

- solo il 40,8% degli adulti pratici un buon livello di attività fisica, mentre il 16,9% (corrispondente ad una stima di circa 40.050 persone) rimane inattivo,
- il 47,3% presenta un eccesso di peso (circa 112.100 persone stimate) e sono pochi coloro che riferiscono consumi di frutta e verdura adeguati alle indicazioni scientifiche,
- poco più di un quarto fuma sigarette (25,3% pari a circa 59.960 persone), con una significativa

maggior diffusione nelle classi di età più giovani.

Attività fisica

La sedentarietà è associata alla perdita del 3% di anni di vita in buona salute.

Il 40,8% degli intervistati ha uno stile di vita attivo e pratica l'attività fisica raccomandata, mentre il 42,4% pratica attività fisica in quantità inferiore a quanto raccomandato; infine, il 16,9% è completamente sedentario. La scarsa attività fisica degli adulti probabilmente condiziona anche i comportamenti delle età più giovani.

Situazione nutrizionale

Il sovrappeso è associato alla perdita dell'8% di anni di vita in buona salute.

Nell'Azienda USL di Ferrara:

- il 2% delle persone intervistate risulta sottopeso,
- il 50,7% normopeso,
- il 31,9% sovrappeso (circa 75.600 persone),
- il 15,3% obeso (circa 36.260 persone).

Abitudine al fumo

Il tabagismo è associato alla perdita del 18% di anni di vita in buona salute.

Il 50,8% degli intervistati nell'Azienda USL di Ferrara ha riferito di non fumare, il 25,3% di essere fumatore e il 23,9% di essere un ex fumatore. I valori regionali (rispettivamente 49,6%; 28,4%; 22,05%) si discostano soltanto per quanto riguarda la quota di fumatori, che è di circa tre punti percentuali più alta.

L'abitudine al fumo appare più frequente negli uomini (29,5% contro il 21,3% nelle donne) e nella classe di età 18-34 anni (31,2%). La media regionale in quest'ultima classe di età è pari al 32,8%.

In media vengono fumate 12,95 sigarette al giorno. Il 28,5% dei fumatori ha tentato di smettere nell'ultimo anno.

Consumo di Alcol

Il consumo inappropriato di bevande alcoliche costituisce un "veleno sociale", in quanto fonte di violenze in ambito domestico ed extra-domestico.

Inoltre il consumo di alcol con modalità a rischio è associato alla perdita del 6% di anni di vita in buona salute.

Il 21,5% degli intervistati può essere considerato un consumatore di alcol a rischio (26,6% uomini e 16,6% donne); in particolare:

- l'8,3% è classificabile come bevitore "binge" (secondo le definizioni riportate sopra) (uomini: 12,8%; donne: 3,9%) (13,3% degli intervistati nella classe di età 18-34 anni),
- il 9,3% può essere considerato un forte bevitore quotidiano (consuma più di 2 unità/giorno se uomo o più di 1 unità/giorno se donna),
- il 7,5% beve fuori pasto.

Mortalità

Da quando sono disponibili statistiche di mortalità locali, Ferrara ha registrato una mortalità generale più alta della media regionale, più evidente nei maschi.

Nel 2013 la provincia di Ferrara ha registrato il tasso di mortalità standardizzato totale più alto in Regione Emilia Romagna (959,11 per 100.000 abitanti, rispetto a 906,47 dell'Emilia-Romagna).

Gli anni di vita potenzialmente persi (PYLL) (calcolati sul triennio 2011-2013) sono stati 10,47 per le femmine (RER=10,82) e 11,87 nei maschi (RER=12,21).

Per quanto riguarda la mortalità generale dell'Area vasta Emilia centro, l'Azienda USL di Ferrara presenta il tasso più elevato (982 x 100.000 abitanti), segue l'AUSL di Bologna (901 x 100.000 abitanti) e infine l'Azienda USL di Imola presenta il tasso più basso (875 x 100.000 abitanti).

Il tasso più elevato tra i distretti sanitari si registra nel distretto Sud-est della provincia di Ferrara (988 x 100.000 abitanti).

Nella popolazione generale, le malattie del sistema circolatorio rappresentano la principale causa di morte, seguita dai tumori: insieme questi due gruppi di cause sono responsabili del 66% circa dei decessi. Nella graduatoria dei grandi gruppi di cause di morte, seguono poi le malattie dell'apparato respiratorio, dell'apparato digerente e le morti da trauma.

Grandi gruppi di cause di morte: mortalità proporzionale (%) e tassi grezzi; provincia di Ferrara e regione Emilia-Romagna, 2013

	Femmine	Ferrara (%)	Emilia-Romagna (%)	Tasso grezzo (X 100.000)	Maschi	Ferrara (%)	Emilia-Romagna (%)	Tasso grezzo (X 100.000)
1	Malattie cardiovascolari	43,9	41,3	521,0	Tumori	36,8	35,5	439,5
2	Tumori	25,7	27,5	305,5	Malattie cardiovascolari	34,2	34,7	407,7
3	Malattie app.respiratorio	5,7	7,4	67,3	Malattie app.respiratorio	7,3	8,5	86,6
4	Malattie sist.nervoso	4,9	4,0	57,6	Traumatismi	5,7	4,9	67,8
5	Traumatismi	4,0	3,2	47,9	Malattie app.digerente	3,8	3,6	45,4
6	Disturbi psichici	3,9	5,6	45,8	Malattie sist.endocrino	3,6	3,4	45,5
7	Malattie sist.endocrino	3,8	3,7	51,8	Malattie sist.nervoso	3,3	3,6	39,5
8	Malattie infettive	3,6	3,5	42,6	Malattie infettive	2,6	2,6	33,2
9	Malattie app.digerente	3,5	3,8	41,4	Disturbi psichici	1,7	2,9	20,0
	Tutte le cause	100,0	100	1180,9	Tutte le cause	100,0	100	1185,2

Prima causa di morte: malattie del sistema circolatorio

Le malattie cardiocircolatorie sono la prima causa di morte in tutti i paesi dell'UE (ad eccezione della Francia) e nel nostro la mortalità per questa causa è tra le più basse d'Europa.

Nell'anno 2013 le malattie del sistema circolatorio sono state la prima causa di morte a Ferrara con 1659 decessi. Lievemente in calo rispetto ai 1817 decessi del 2012. Il tasso standardizzato di mortalità, calcolato sui deceduti residenti con metodo diretto, a Ferrara risulta pari a 959 a fronte di un dato regionale pari al 906.

Seconda causa di morte: tumori

I tumori rappresentano, in Italia e in Europa, la seconda causa di morte.

Per l'anno 2013, con 1.313 deceduti, il tasso standardizzato di mortalità per tumore è stato a Ferrara pari al 294 per 100.000 abitanti a fronte di 286 per 100.000 (14.183 decessi) in Regione Emilia Romagna.

Tumore del polmone

La diversa diffusione dei fattori di rischio, in particolar modo del fumo di tabacco spiega la mortalità differente per sessi: su 280 morti, 200 hanno riguardato il sesso maschile.

Ferrara presenta ancora il tasso di mortalità più alto della regione fra gli uomini (90 contro 76 per 100.000); i tassi fra le donne sono abbastanza simili in tutta la regione (Ferrara: 35 per 100.000; Emilia-Romagna: 38 per 100.000).

I tumori bersaglio della prevenzione mediante i programmi organizzati di screening oncologici

Tumore del colon – retto

Con 133 deceduti e un tasso pari a 29 per 100.000, Ferrara presenta tra le più alte mortalità, in regione, per questo tumore (tasso regionale: 23 per 100.000).

Tumore della mammella femminile

La mortalità per tumore della mammella è distribuita abbastanza omogeneamente tra le Aziende della regione (88 decedute nel 2013 a Ferrara con un tasso standardizzato di 39 per 100.000 contro un tasso pari a 37 come valore medio regionale).

Tumore della cervice uterina

Imola e Cesena hanno registrato, tra i residenti, nel 2013 un solo decesso per questa malattia. Nel 2013 sono stati registrati a Ferrara 3 decessi (tasso: 1 per 100.000).

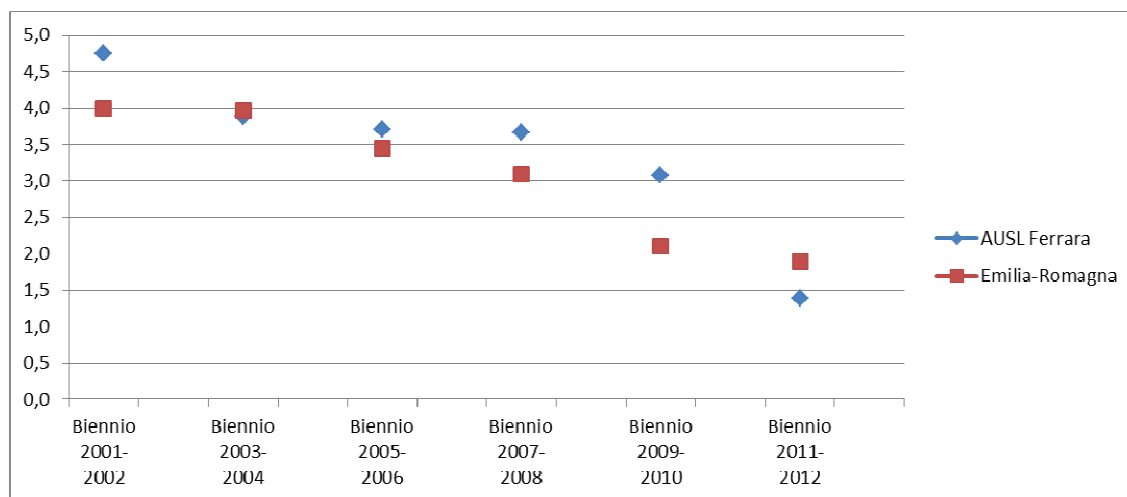
Morbosità

Per l'anno 2012 il tasso standardizzato di mortalità per malattie infettive per la provincia di Ferrara è stato pari a 29,49 per 100.000 abitanti a fronte del 28,07 per 100.000 della Regione Emilia Romagna.

AIDS

L'incidenza di AIDS è notevolmente diminuita in questi anni (da 4,8 casi per 100.000 abitanti nel 2001-2002 a 1,4 casi nel biennio 2011-12), soprattutto per effetto della disponibilità di farmaci efficaci a ritardare l'insorgenza della malattia nelle persone infette, ma è ben lontana dalla scomparsa.

Negli ultimi anni si verificano a Ferrara da 22 a 10 nuovi casi di AIDS ogni anno (incidenza in linea con il valore regionale), mentre il tasso di prevalenza è nettamente al di sotto del dato regionale (33,8 per 100.000 mila abitanti rispetto a 40,0 dato RER).



Il rischio di contrarre il virus non deve, però, essere sottovalutato: una proporzione molto alta dei nuovi casi di infezione da HIV è dovuta alla trasmissione per contatto sessuale.

Le mutate caratteristiche epidemiologiche della diffusione dell'infezione (trasmissione eterosessuale, spostamento dell'infezione verso l'età adulta e matura, crescente incidenza nelle donne, aumento della proporzione di stranieri, lunga sopravvivenza con aumento delle problematiche connesse alla cronicità) insieme alla mutata percezione del rischio – collegata al miglioramento delle possibilità terapeutiche – richiedono un aggiornamento delle strategie di comunicazione e l'integrazione con altre campagne per favorire l'orientamento verso comportamenti sicuri.

Tubercolosi

Nel biennio 2012-2013 a Ferrara sono stati notificati 35 casi di tubercolosi polmonare (tasso medio annuale

di incidenza: 4,9 per 100.000 abitanti). In Emilia-Romagna sono stati notificati complessivamente 592 casi di tubercolosi, con un'incidenza pari a 6,6 per 100.000 abitanti.

Sicurezza

Questo paragrafo tratta di infortuni sul lavoro e incidenti stradali.

Infortuni sul lavoro

La tendenza in Regione è quella di un trend in decremento dal 2000 al 2013 del tasso standardizzato di infortuni sul lavoro, pur mantenendosi ad un livello superiore al tasso (grezzo) nazionale. La provincia di Ferrara presenta, anch'essa, un trend in decremento, passando **dal 5,0 del 2001 al 3,0 del 2013**.

Infortuni sul lavoro: Tassi standardizzati province RE-R, per anno

Province	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013*
Fe	5,0	5,6	5,3	5,2	5,1	5,0	4,9	4,4	4,1	3,9	3,7	3,4	3,0
RER	5,3	5,2	5,0	4,9	4,9	4,8	4,6	4,2	3,8	3,8	3,7	3,4	3,1
ITALIA (tasso grezzo)	3,8	3,6	3,5	3,4	3,3	3,2	3,2	2,9	2,7	2,7	2,5	2,2	2,1

*Fonte: Banca Dati Inail; elaborazioni OReLL.

Incidenti stradali

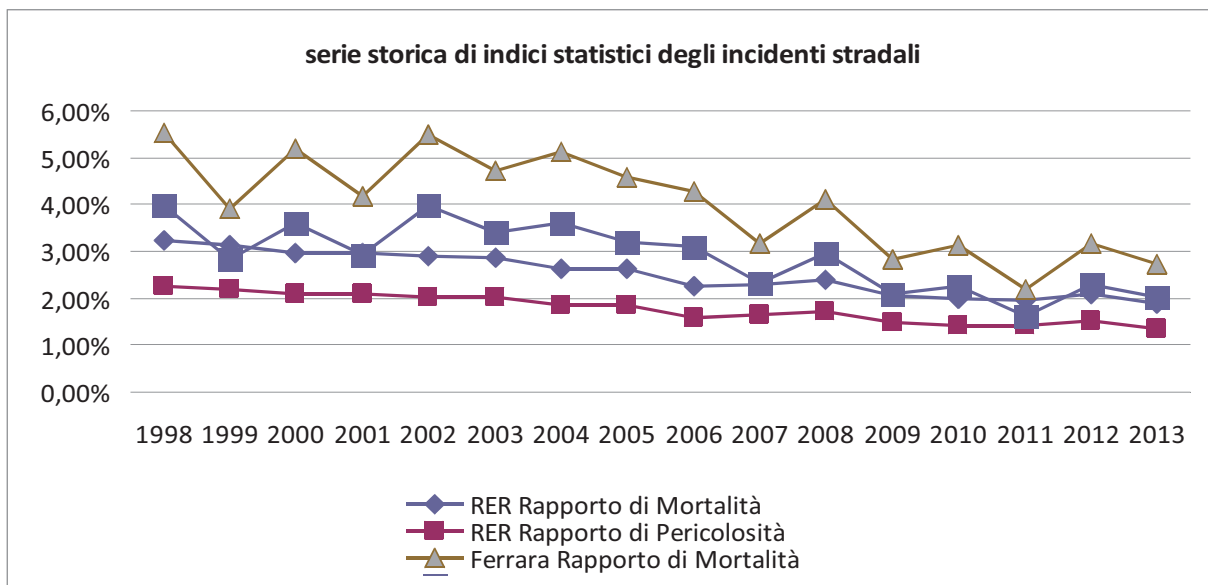
L'uso dell'automobile come principale mezzo di trasporto e gli elevati volumi di traffico stradale comportano l'esposizione a un complesso intreccio di fattori di rischio tra i quali i traumi da sinistro del traffico costituiscono solo l'elemento tragicamente più rilevante per l'alto numero di vittime.

Il termine stesso di "Incidente stradale" può contribuire a una percezione distorta delle tragedie della strada, che non sono eventi accidentali, ma in gran parte prevenibili, come dimostrano le conoscenze su cause e rimedi efficaci per prevenirle e ridurne gli effetti; significativo a questo proposito lo slogan scelto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: "Road safety is no accident".

Serie storica dei dati ISTAT-ACI dell'incidentalità stradale a Ferrara

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Totale incidenti	1.661	1.723	1.716	1.633	1.680	1.566	1.490	1.541	1.481	1.383	1.406	1.424	1.262	1.281
Totale morti	86	72	94	77	86	72	64	49	61	39	44	31	40	35
Totale feriti	2.296	2.371	2.266	2.177	2.291	2.174	1.994	2.061	1.991	1.824	1.893	1.902	1.693	1.705
Rapporto di Mortalità	5%	4%	5%	5%	5%	5%	4%	3%	4%	3%	3%	2%	3%	3%
Rapporto di Lesività	138%	138%	132%	133%	136%	139%	134%	134%	134%	132%	135%	134%	134%	133%
Rapporto di Pericolosità	4%	3%	4%	3%	4%	3%	3%	2%	3%	2%	2%	2%	2%	2%

Il miglioramento conseguito a Ferrara è ben illustrato dal grafico successivo, nel quale si coglie l'allineamento del rapporto di mortalità (numero di morti ogni 100 incidenti) tra la provincia di Ferrara e la media regionale negli ultimi anni.



Alcol e guida a Ferrara (dati PASSI 2012-2014)

L' 8,9% dei consumatori di alcol intervistati da PASSI ha riferito di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol e il 3,7% degli intervistati da PASSI ha riferito di aver viaggiato come passeggero in un mezzo guidato da persona che era sotto l'effetto dell'alcol.

Uso delle cinture (dati PASSI 2012-2014)

Il 89,9% degli intervistati da PASSI ha dichiarato di usare la cintura di sicurezza quando guida l'auto oppure viaggia sui sedili anteriori, mentre solo il 30,6% dichiara di allacciare la cintura quando viaggia sui sedili posteriori.

Il 98,4% dei ferraresi che utilizzano moto o scooter riferisce di usare il casco.

Incidenti domestici (dati PASSI 2012-2014)

Il 89,5% dei ferraresi intervistati da PASSI ha dichiarato di percepire come assente/basso il rischio di infortuni a seguito di incidenti domestici, mentre solo il 10,5% percepisce un rischio alto/molto alto.

Infine, il 2,9% degli intervistati ha riferito un infortunio domestico nei 12 mesi precedenti all'intervista, per il quale sono ricorsi alle cure del medico di famiglia, del Pronto Soccorso o dell'Ospedale.

Capitolo realizzato da Aldo De Togni
Integrazioni dati a cura di Gabriella Antolini e Rossella Pellizzari